

ANCHE QUESTA È VIOLENZA, BEN PAGATA (Ci scrivono due minorenni, dopo aver visto "Salò")

La si chiami col proprio nome e si dica chiaro che anche questa è violenza, ben pagata. Lo affermiamo decisamente, dando voce a chi non ha voce, perché è troppo giovane, debole e indifeso. Conta solo perché può far numero, moltiplicando l'introito della sala cinematografica in questione e diventando, da potenziale utente nel mercato di squallidi films, un utente di fatto assai prezioso.

In questi giorni, mentre veniva proiettato in città il film "Salò" di PierPaolo Pasolini, abbiamo ricevuto in redazione la seguente lettera di due sedicenni: "Siamo due ragazzi di sedici anni e vorremmo fare una critica al film "Salò" proiettato a Lecco. Noi ragazzi minorenni, attratti da questo cinema per il divieto, ci siamo chiesti dopo averlo visto, se era possibile quello che il film mostrava e se cose come quelle trattate sono istruttive ed educative.

Inoltre ci preme dire che i cinema di Lecco, pur di far soldi, fanno entrare facilmente ragazzi minorenni anche se la legge lo vieta. I films vietati che abbiamo visto erano molto eccitanti, soprattutto, pensiamo, per giovani come noi. Ma riflettendo ci siamo accorti che non sono proprio formativi". La lettera è firmata da A.F. e S.C.

In poche righe è contenuta una precisa e forte denuncia da parte di coloro che ne sono vittime dirette e prime, contro tutta la speculazione che viene compiuta ai danni di minorenni indifesi che, nella maggioranza dei casi, non arrivano alla revisione critica a cui sono invece arrivati i due firmatari. In poche righe si colpisce un costume che, in nome della libertà, finisce per negare la più elementare delle libertà, cioè il diritto al rispetto della propria persona, della propria età, dei propri limiti psicologici, conducendo invece ad un forte, sottile e penetrante sfruttamento. Siamo in presenza di una vera forma di violenza, in forza della quale lo spazio di libertà, di autodecisione, di crescita autonoma e personale delle giovani generazioni viene sempre più ridotto, mentre viene accresciuto in modo ignobile il profitto economico dei produttori, dei distributori e dei gestori delle sale cinematografiche.

Di fronte al dramma di questi due minorenni non possiamo tacere, anche perché dietro di loro e con loro ce ne sono numerosi altri. Non avremo certo uomini diversi nel nostro futuro, se a questa giovane generazione si continua ad offrire spettacoli del genere, strumentalizzando indiscriminatamente pur di conseguire facili guadagni. Ci vanno bene le battaglie ecologiche, però devono essere complete, non a senso unico, devono cioè riguardare la natura, ma anche le esigenze di una crescita pulita di tutta la persona. Ci vanno bene le lotte contro l'assolutizzazione del profitto come unico ed ultimo criterio, ma devono essere estese a tutti i campi in cui si specula contro l'uomo, compreso quindi anche quello dell'industria pornografica.